

MOVIMENTO FUTURISTA



Iniziamo con questo numero una nuova rubrica, la cui compilazione è affidata a F. T. Marinetti. Volendo il nostro giornale dare conto di tutti i movimenti letterari ed artistici contemporanei, la rubrica dedicata al « Movimento futurista », che avrà una periodicità di quindici giorni, integra la nostra materia informativa.

La misurazione futurista

La mia misurazione di Aria di Capri di Edwin Cerio pubblicata dalla Fiera letteraria esige delle spiegazioni.

Noti futuristi pensiamo che la critica nelle sue forme attuali usate dal giornale quotidiano non risponde più ai bisogni dello spirito moderno innamorato di esattezza semplicità velocità e simultaneità.

Occorre o sopprimerla o modificarla integralmente. Perciò noi trasformiamo la critica in Misurazione sintetica con rubriche distinte nettamente separate.

I vantaggi della misurazione sono numerosi e importanti:

1° Ottenere la massima sintesi eliminando ogni ripetizione ogni divagazione ogni sproloquio ogni fraseologia decorativa.

2° Raggiungere la massima sincerità. Automaticamente chi misura essendo costretto a dichiarare brevemente e senza reticenza il valore di ogni parte dell'opera d'arte si esprime con sincerità assoluta e sinceramente prepara la sincerità del giudizio totale.

3° Offrire una sintesi chiara al lettore che può leggendo una misurazione distinguere i diversi e spesso contrastanti valori dell'opera misurata.

4° Far separatamente giustizia all'autore alle sue intenzioni, all'esito dei suoi sforzi artistici, agli attori, al scenografo e al pubblico, mediante le diverse rubriche divise della misurazione. Il misuratore può esaltare il valore sociale letterario passato o presente d'un autore pur condannando il suo ultimo lavoro. Il misuratore può condannare l'esecuzione di un lavoro teatrale pur esaltando il lavoro stesso. Il misuratore può constatare l'entusiasmo del pubblico pur condannando il lavoro che suscitò quell'entusiasmo.

Senza queste chiusure stagne tra autore concezione trama trovate esecuzione scenografia pubblico la critica attuale fa spesso una miscela più o meno colorata di valutazioni imprecise che traggono in inganno l'intelligenza del lettore.

5° Informare rapidamente il lettore dinamico e spesso distratto. Questi con un'occhiata fulminea alla misurazione può rendersi conto del lavoro teatrale rappresentato.

6° Sopravalutare l'originalità creativa in arte con la rubrica delle Trovate. L'esistenza e l'assenza di trovate diventa così il polso rivelatore dell'opera d'arte. Le rubriche della misurazione di un lavoro teatrale sono:

Autore - Concezione - Trama - Trovate - Esecuzione - Scenografia e luci - Pubblico.

Le rubriche della misurazione d'un libro sono le seguenti:

Autore - Architettura - Materiale vivo o documenti storici - Invenzioni e trovate - Stile e qualità narrative - Editore e lancio - Pettegolezzo.

F. T. MARINETTI

Primo complesso plastico motorumorista

Tempo fa lo scultore futurista russo Archipenko lanciava da New York un manifesto artistico riguardante il « Quadro in movimento ». Tengo a ricordare che tale problema andace e futurista venne inizialmente lanciato e realizzato dal pittore futurista Depero per mezzo di manifesti, conferenze ed opere sin dal 1926.

Sin d'allora affermavo che il quadro incorniciato, il paesaggio, la figura, la composizione dipinta su di un piano unico, la scul-

tura fatta con materia unica e statica, non soddisfa la nostra sensibilità macchinaria, elettroveloce, magicamente artificiale ed ultra rumorosa.

Dopo i complessi plastici colorati del pittore Balla e le sculture di Boccioni eseguite con materie varie, dopo gli infiniti sforzi per rendere l'opera d'arte veramente dinamica, ho sentito l'audace bisogno di ricorrere alla macchina, per mettere i miei complessi colorati e plastici in moto.

Questi macchinismi artistici li ho definiti: « Complessi plastici motorumoristici ». Essi vengono costruiti con meccanismi d'ogni genere, puleggie, manovelle, filferro, ruote, orologio, loggia rumorista, luminosi, pompe, motorini, tubi, carrucole, ed ogni sistema di leve, le materie più varie: legno, latta, specchi, vetri, luci, acque, fumi, suoni, odori; applicazioni d'ogni trucco fisico, chimico ed illusorio ecc....

Faccio oscillare a ritmo un campanile, apparire e scomparire colori, forme, animali e nubi; aprire e chiudere porte e finestre, cuori e case, occhi e bocche, agitare esseri artificiali, nascere e morire albe e tramonti a piacimento del mio capriccio creatore.

Con i miei complessi motorumoristici voglio rendere l'opera d'arte:

Agitata, ruotante, parlante, suonante, vibrante, ronzante, urlante, scoppiante, dolente, rallegrante, odorosa, appetitosa.

La mia opera sarà così animata da una vita propria autonoma, quanto la natura, l'uomo, l'animale, e tutti i fenomeni atmosferici, tellurici, meccanici, dai quali fu suggerita.

Tutte le emozioni pittoriche, tutte le emozioni plastiche, sono percepite da noi in velocità. Il fissarle su di un piano, od il plasmarle in una materia statica, vuol dire togliere all'opera d'arte la magica vibrazione ed il divino fascino del moto.

Io giro, tutti girano, l'universo si muove, le nubi passano, gli uccelli volano, i pesci guizzano, le macchine ruotano velocissime,

IL COMPLESSO PLASTICO MOTORUMORISTA DEPERO FIERA



tutto il mondo fischia, canta, rumoreggia in una divina orchestra, mentre l'opera d'arte finora è stata espressa fissa, tragicamente morta. Le nostre opere saranno dunque quadri a tastiera, sculture a manovelle, autentiche interpretazioni della vostra vita macchinaria.

Ho creato due di questi complessi plastici motorumoristici: « Fiera » e « Panoramagico ».

La prima è un assieme di giostra girante di ruote veloci, di prospettive, di baracche con organetti, sirene e campanelli suonanti e rumoreggianti, camini che autenticamente fumano attraverso raggi di luci colorate.

La seconda « Panoramagico » è un paesaggio macchina, elementi pittorici disparati e fiori espressi come corolle meccaniche in moto; elementi d'osteria vissuti in turbine, giranti su perni verticali e orizzontali. Tale costruzione è ricca di rumori, fischi, canti d'uccelli. Ha una tastiera di rumori sabbiosi, sassosi, ed un lontano rullo di tamburo militare. Il tutto dominato da un rumoreggiante motore.

Queste opere di estrema audacia artistica saranno esposte alla mia prossima mostra alla Galleria Pesaro di Milano. Preannunciano il formidabile e fatale avvento della macchina nell'opera d'arte divinamente viva.

Le invenzioni artistiche italiane trovano sempre all'estero immediati imitatori, mentre da noi trovano ancora ostilità passatiste che bisogna quotidianamente combattere.

Fortunato DEPERO